



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Committee of Ministers
Comité des Ministres

**Raccomandazione R (2006)19
del Comitato dei ministri agli Stati Membri
relativa alle politiche di sostegno alla genitorialità¹**

Rapporto esplicativo

1. Obiettivi e definizioni

L'obiettivo della Raccomandazione è di sensibilizzare gli Stati riguardo all'importanza delle responsabilità genitoriali e all'esigenza di sostenere adeguatamente i genitori nell'educazione dei propri figli. La Raccomandazione si propone di migliorare il modo e le condizioni in cui vengono educati i figli nelle società europee e deve essere vista in relazione con il rapporto "La genitorialità nell'Europa contemporanea: un approccio positivo"², contenente consigli per genitori, linee guida per gli operatori e principi e direttive per offrire sostegno alla genitorialità nelle famiglie a rischio di esclusione sociale.

Le politiche per la famiglia rientrano tra le priorità del Consiglio d'Europa ormai da quasi 50 anni, fin dalla prima conferenza dei Ministri responsabili delle politiche per le famiglie che si tenne a Vienna nel 1959. Le conferenze che si sono tenute da allora non solo hanno identificato le tematiche più importanti per le famiglie europee, ma hanno anche fornito indicazioni utili su come affrontarle.

L'importanza attribuita alla famiglia dal Consiglio d'Europa si riflette anche negli strumenti legali dell'Organizzazione (come la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, la Carta sociale europea e la Carta sociale europea riveduta) e nella Strategia riveduta per la Coesione sociale. Nel pieno rispetto dell'autonomia della sfera privata, la famiglia viene descritta come un'unità fondamentale della società che ha diritto a un'adeguata protezione sociale, legale ed economica per potersi sviluppare pienamente. Il Consiglio d'Europa è da sempre all'avanguardia nella conoscenza e nella comprensione del Fanciullo e delle dinamiche familiari e negli sforzi volti a migliorare le condizioni di vita degli individui più deboli ed emarginati.

Anche se le politiche per la famiglia non costituiscono certo una novità, il tema della buona genitorialità non è ancora stato inserito nell'agenda politica dai vari Paesi. Si assiste oggi a un cambiamento di punti di vista: si è passati dal concetto di autorità genitoriale a quello di responsabilità genitoriale e i bambini vengono oggi visti come membri importanti della società in quanto bambini stessi, non più solo come gli adulti del futuro. Si riconosce insomma il valore dell'infanzia in quanto tale e si presta maggiore attenzione al ruolo del bambino all'interno della famiglia e della società. Il Consiglio d'Europa riconosce che è necessario continuare a lavorare per bilanciare i diritti dell'infanzia, le responsabilità genitoriali e le risorse disponibili, e che bisogna riconsiderare la situazione attuale con attenzione.

Le famiglie europee devono far fronte a numerose sfide di natura economica, sociale, culturale e politica, quali ad esempio la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione, i vari tipi di strutture familiari e l'impatto sulla vita di famiglia dei nuovi ruoli dei due sessi e del maggior coinvolgimento delle donne nel mondo del lavoro. Come tutti i cambiamenti, anche questi comportano conseguenze positive e negative. L'attuale calo demografico sta forse a significare che i valori del dovere e della responsabilità sono stati sostituiti dall'individualismo e dall'instabilità sociale, ma queste nuove tendenze possono anche essere viste come fattori che contribuiscono a rendere più democratici i rapporti tra bambini e genitori e tra i genitori stessi.

Tuttavia, tali rapidi e radicali cambiamenti sociali comportano anche maggiori aspettative nei confronti delle famiglie da parte dei datori di lavoro, delle istituzioni pubbliche, dei mezzi di comunicazione e degli stessi membri della famiglia. Molte di queste aspettative sono storicamente nuove e i genitori devono quindi

¹ Traduzione non ufficiale dall'inglese.

² Consiglio d'Europa 2006. Il rapporto a cura della Prof.ssa Mary Daly contiene contributi da parte di vari esperti europei.

ricevere informazioni, sostegno e competenze in modo da poter realizzare pienamente il proprio potenziale e quello dei propri figli. Per questo e altri motivi, la politica deve assumere un ruolo attivo per dare maggior rilevanza al tema della genitorialità e per assicurare un sostegno più efficace ai genitori.

Nella vita di famiglia, l'educazione dei figli rappresenta un momento in cui, in un preciso contesto familiare, si sviluppano legami importanti tra i vari membri. C'è una forte componente "sociale" nel processo di educazione dei figli, che, pur essendo sotto molti aspetti un fatto privato, viene influenzato dal giudizio e dalle aspettative della società riguardo al comportamento che dovrebbero tenere i genitori e dalle politiche formulate ed attuate dallo Stato e dalle autorità pubbliche. L'educazione dei figli è inoltre influenzata dal genere degli individui, nel senso che le esperienze e gli approcci di madri e padri, così come quelli di figli e figlie, spesso differiscono.

In generale, si dovrebbe promuovere lo sviluppo di rapporti positivi tra genitori e figli e ottimizzare il potenziale di sviluppo del bambino.

Il termine "genitori" non si riferisce soltanto ai genitori naturali, ma anche a tutti quelli che sono coinvolti nella cura e nell'educazione del bambino.

Quando si affronta il tema del supporto alla genitorialità, è importante sottolineare quanto sia difficile essere genitori, ma anche dar loro sostegno. La Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo e gli strumenti legali del Consiglio d'Europa citati in precedenza contengono alcune linee guida riguardanti gli aspetti più importanti da tenere in considerazione nel realizzare questi compiti. Tutti gli strati sociali hanno un ruolo da svolgere.

Le autorità pubbliche, unitamente alla società civile e alle ONG, possono realizzare attività di sostegno rivolte ai genitori e ai bambini e contribuire a migliorare la qualità di vita in famiglia seguendo approcci trasversali e coordinati. Inoltre, le autorità pubbliche hanno il compito di recepire e adattare le disposizioni contenute nella presente Raccomandazione in base alla situazione specifica del proprio Paese e di trasmettere il messaggio nella maniera più adatta – e diversificata – in base al gruppo destinatario.

2. Principi fondamentali

Le politiche e i provvedimenti adottati nel campo del supporto alla genitorialità dovrebbero seguire un approccio fondato sui diritti, nel quale cioè si riconoscono i diritti e i doveri di genitori e figli. Si deve sottolineare che i genitori sono i primi responsabili dei loro figli, fatta eccezione nel caso in cui è lo Stato a dover intervenire per proteggere il bambino. E' necessario seguire un approccio pluralistico per riconoscere i vari tipi di approcci genitoriali e di situazioni familiari, ed è inoltre opportuno tenere in considerazione l'importanza di garantire un adeguato standard di vita per favorire la buona genitorialità. I genitori e i figli devono essere considerati come dei partner ed è importante sforzarsi di coinvolgere entrambi i genitori allo stesso modo. Tutti i bambini e i giovani devono avere pari opportunità, indipendentemente dal sesso, dallo status sociale, dalle loro capacità o dalla situazione familiare.

Tali politiche e provvedimenti dovrebbero poi essere a lungo termine, in modo da garantire stabilità e continuità. E' inoltre opportuno impegnarsi per evitare l'emergere di gravi disparità a livello locale, coordinare i servizi a livello locale e nazionale e promuovere lo scambio di competenze e di esperienze nel campo della genitorialità.

3. Aspetti principali

Gli Stati Membri devono consolidare e sviluppare le proprie politiche di supporto alla famiglia concentrandosi sugli aspetti seguenti: (1) provvedimenti di natura generale, (2) adeguata cura dei figli, (3) servizi di sostegno alla genitorialità, (4) servizi per genitori a rischio di esclusione sociale, (5) linee guida per gli operatori. Il sostegno alla genitorialità è estremamente importante per garantire una cura adeguata dei figli.

3.1 Politiche di sostegno alla famiglia

Le autorità pubbliche hanno un ruolo fondamentale in quanto devono garantire a tutti coloro che sono coinvolti nella cura e nell'educazione dei bambini accesso a molteplici e adeguate risorse materiali, sociali, psicologiche e culturali. Le istituzioni devono quindi impegnarsi a rimuovere le barriere che ostacolano l'accesso a tali risorse. La presente raccomandazione non si occupa nel dettaglio dei cinque diritti sociali fondamentali (diritto al lavoro, alla casa, alla salute, all'istruzione e alla protezione sociale), ma è comunque importante tener presente l'impatto che questi diritti hanno sulla vita familiare. Di seguito vengono elencati i provvedimenti di politica sociale più comuni volti ad aiutare le famiglie e a tutelare i minori:

- I sussidi pubblici e le agevolazioni fiscali sono importanti per garantire il giusto tenore di vita alle famiglie con figli e per promuovere la sicurezza sociale. Gli assegni familiari costituiscono la forma principale di sussidio alle famiglie: esistono in quasi tutti i Paesi, anche se in alcuni Stati sono universali, mentre in altri vengono assegnati in base al reddito. Nei Paesi in cui gli assegni familiari sono particolarmente generosi, questi possono contribuire ad abbassare notevolmente il tasso di povertà infantile. Le istituzioni sono in effetti sempre più interessate ad affrontare il tema della povertà dal punto di vista dei bambini. Molti Paesi, nel loro rapporto alla 28° Conferenza dei Ministri europei responsabili delle politiche per le famiglie, che si è svolta a Lisbona nel maggio 2006, hanno infatti sottolineato di aver intrapreso azioni specifiche per ridurre la povertà infantile. Tra queste rientrano molto spesso anche i provvedimenti volti a migliorare la situazione delle madri sole.
- La necessità di conciliare lavoro e famiglia costituisce un altro obiettivo fondamentale delle politiche per la famiglia in quanto ha un impatto notevole sull'educazione dei figli. A questo scopo vengono attuati vari provvedimenti, quali la flessibilità dell'orario di lavoro o il ricorso al lavoro part-time, i congedi di maternità retribuiti e il diritto di assentarsi dal lavoro quando i figli o altri familiari sono malati. Alcuni Paesi hanno anche introdotto un congedo di paternità – un periodo di congedo familiare riservato soltanto ai padri – per incoraggiare i padri a partecipare più attivamente alla cura dei bambini più piccoli.
- Le infrastrutture per l'assistenza ai bambini costituiscono il terzo asse delle politiche per la famiglia. Infatti, le istituzioni vedono sempre di più la fornitura di assistenza qualificata ai bambini come un modo di garantire il loro benessere. Nella Raccomandazione (2002)8 sull'assistenza diurna ai bambini, il Consiglio d'Europa definisce l'assistenza qualificata ai bambini come un fattore importante che contribuisce alla coesione sociale, nella misura in cui aiuta a promuovere lo sviluppo sociale, emotivo, intellettuale e fisico di tutti i bambini e dà loro l'opportunità di far sentire la loro voce a proposito di temi che li riguardano.

Nonostante tutte le azioni intraprese dai vari Paesi in questo settore, permane un ampio divario tra i servizi offerti dai governi e le esigenze delle famiglie e dei bambini nella loro vita di tutti i giorni.

Il lavoro retribuito è importante sotto molti punti di vista, ma pare che gli Stati siano oggi più consapevoli del fatto che le politiche sociali si debbano basare anche sulla necessità di prendersi cura degli individui più deboli, oltre che sui principi del lavoro. E' importante non solo conciliare l'educazione dei figli con le esigenze del mondo del lavoro, ma anche riconoscerne il valore. Le società devono affrontare questioni fondamentali quali ad esempio sapere di che cosa hanno bisogno le persone per assistere e prendersi cura dei parenti stretti, degli amici e di se stessi.

3.2 Essere buoni genitori

Oggi i bambini sono visti come cittadini e attori sociali attivi e creativi, ai quali vengono garantiti diritti individuali dalla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo e dai testi legali del Consiglio d'Europa e dei suoi Stati Membri. Pertanto, nel processo di educazione dei figli, è essenziale sottolineare l'importanza dei diritti dei bambini. Tuttavia, non si possono dimenticare i diritti dei genitori, non ultimo il diritto a ricevere un sostegno adeguato dallo Stato nello svolgere le proprie funzioni genitoriali. E' inoltre necessario impegnarsi per coinvolgere maggiormente i padri nella cura e nell'educazione dei figli.

In breve, "l'educazione nell'interesse del bambino" comporta per i genitori l'obbligo di preoccuparsi di garantire il suo benessere e sviluppo e di permettere al figlio di esprimere tutto il suo potenziale a casa, a scuola, con gli amici e nella comunità. I bambini stanno bene quando i genitori sono affettuosi, li sostengono, passano molto tempo con loro, capiscono il loro comportamento, li invitano a seguire delle regole, promuovono una comunicazione aperta e reagiscono alla mancanza di disciplina fornendo spiegazioni adeguate piuttosto che punendoli severamente.

La Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo sancisce il diritto del bambino alla protezione (ad esempio, a non essere trattato con violenza) e alla partecipazione (ad esempio, rispetto per le opinioni del minore). Inoltre, i genitori devono rispondere ai seguenti obblighi nei confronti dei propri figli:

- Educare rispondendo al bisogno che ha il bambino di amore, affetto e sicurezza.
- Essere di guida, ovvero trasmettere al figlio un senso di sicurezza, prevedibilità e regolarità, lasciando comunque spazio alla flessibilità. _

- Riconoscere le esigenze del bambino, che vuole essere visto, ascoltato e valutato come persona.
- Rendere il figlio autonomo e responsabile accrescendo le sue competenze e il suo senso di controllo.

Le punizioni corporali violano i diritti umani del bambino, in quanto costituiscono un'aggressione alla sua dignità e integrità fisica. Tali forme di punizione non sono ammesse in Europa in base alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, alla Carta sociale europea riveduta (art. 17) e alla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo.

Le punizioni corporali possono avere effetti negativi, che possono durare anche per tutta la vita, sul fisico (schiacci, sindrome del bambino scosso) e, in particolare, sulla psiche del bambino.

Promuovere un'educazione non violenta non significa incoraggiare il permissivismo. I genitori che sono convinti che le punizioni corporali siano inutili e umilianti per il bambino elaborano nuovi metodi non violenti che si rivelano più efficaci per risolvere i conflitti e per far rispettare le regole di buona condotta. Il rapporto "La genitorialità nell'Europa contemporanea: un approccio positivo" citato in precedenza e i suggerimenti per i genitori contenuti nell'Appendice 1 danno maggiori dettagli sulle alternative possibili.

3.3 Servizi di sostegno alla genitorialità

Mentre i provvedimenti a favore delle famiglie (descritti nel par. 3.1) mirano a garantire le giuste condizioni materiali, quindi a prevenire la povertà e a conciliare lavoro e famiglia, è necessario concentrarsi anche sull'aspetto qualitativo dell'educazione e dare pertanto ai genitori accesso a servizi e programmi inerenti alle loro funzioni genitoriali.

Si deve prestare particolare attenzione al tipo di informazioni e di sostegno di cui hanno bisogno i genitori nelle varie fasi della vita dei figli, ad esempio nel caso di genitori al primo figlio, genitori molto giovani, o genitori di adolescenti. E' inoltre necessario garantire servizi specifici per famiglie in cui i genitori o i figli sono malati, disabili, tossicodipendenti o hanno problemi di altra natura. Le famiglie che si trovano in condizioni socioeconomiche difficili, soprattutto le famiglie a basso reddito, monoparentali e immigrate, necessitano poi di assistenza specifica per far fronte alla loro situazione.

In base ai rapporti stilati di recente dai vari Stati Membri, si possono identificare sei tipi principali di servizi rivolti alle famiglie e ai bambini:

- *Centri e servizi locali* che attuano misure universali o preventive per informare i genitori in materia di educazione dei figli e di rapporti coniugali, per fornire consulenza o per realizzare programmi di vario genere;
- *Linee telefoniche*, che costituiscono un altro valido sistema per rivolgersi a genitori e figli;
- *Programmi educativi e di sostegno per genitori*, ad esempio durante la gravidanza o nelle varie fasi della crescita del bambino;
- *Iniziative di sostegno allo sviluppo e all'istruzione dei figli*, che possono essere divise in tre grandi categorie: (1) programmi diretti ai bambini stessi per migliorare i loro risultati scolastici e per prevenire l'abbandono della scuola, (2) programmi rivolti ai genitori, con l'obiettivo di aiutarli a favorire l'istruzione dei figli, (3) programmi incentrati sulla collaborazione tra scuola e genitori;
- *Servizi e programmi per i gruppi a rischio*, come servizi sanitari e didattici per bambini immigrati e Rom, servizi per adulti e bambini disabili, programmi per genitori adolescenti o per genitori in condizioni socioeconomiche difficili;
- *Servizi di protezione dei bambini*, che si stanno diffondendo sempre di più, e istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dei bambini, come il Garante per i diritti dell'infanzia.

Anche se si tratta di tendenze generali, in molti Stati soltanto di recente sono stati sviluppati servizi volti a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori e molto deve essere ancora fatto. I governi e le autorità locali devono inoltre impegnarsi per dare ai genitori l'opportunità di incontrarsi, discutere e sostenersi a vicenda nel promuovere un'educazione positiva e non violenta.

Nello sviluppare ulteriormente i servizi rivolti ai genitori bisogna tener presenti due principi fondamentali: (1) la necessità di ridurre l'impatto dei fattori di rischio e di favorire l'emergere di fattori protettivi; (2) la necessità di fare in modo che i genitori e i figli siano trattati come agenti delle loro stesse vite.

3.4 Servizi per genitori a rischio di esclusione sociale

I principi generali delineati nella presente Raccomandazione valgono per tutti i genitori, ma sostenere i genitori e i bambini a rischio di esclusione sociale rappresenta una sfida notevole che necessita di ulteriori considerazioni. È importante destinare risorse sufficienti per assistere questo gruppo di genitori e per permettere loro di acquisire le competenze necessarie ad adempiere alle proprie responsabilità (ad esempio tramite collaboratori familiari, assistenza domiciliare, attività educative in un ambiente aperto...).

Per lavorare sia a livello politico sia a livello di base, è essenziale istituire una partnership tra operatori da un lato e genitori e figli dall'altro. Si deve evitare la stigmatizzazione, in modo che i genitori e i figli non si sentano diversi per il solo fatto di provenire da una famiglia socialmente emarginata. Devono sentirsi accettati e apprezzati ed essere pienamente coinvolti nelle attività che li riguardano. La priorità va attribuita agli aspetti materiali, quali le esigenze economiche, mediche o di alloggio, per permettere ai genitori di crescere adeguatamente i propri figli, ma, se necessario, bisogna fornire anche consulenza legale e psicologica. Gli operatori devono rivolgersi agli adulti e contattarli nelle loro case o, se necessario, nei luoghi che frequentano e aiutarli ad accedere ai servizi di sostegno.

Si deve incoraggiare il contributo che viene da risorse informali, reti tradizionali e altre forme di solidarietà presenti nella comunità. Si deve poi riconoscere l'importanza di progetti che coinvolgono genitori e famiglie in nuove relazioni (reti tra famiglie, "famiglie di sostegno", "famiglie tutor"...) e si devono creare luoghi e reti che incoraggino i genitori a scambiare opinioni ed esperienze con altri genitori in situazioni simili.

Se tutti i bambini hanno libero accesso ad assistenza diurna qualificata, a strutture scolastiche ed extrascolastiche e ad attività ricreative, ciò sarà di grande aiuto anche per i bambini provenienti da famiglie a rischio, in quanto si eviterà che vengano stigmatizzati i minori con esigenze speciali. I programmi scolastici dovrebbero essere studiati in modo da ridurre le disparità sociali e la percentuale di alunni con risultati insoddisfacenti. Infine, si devono realizzare programmi di assistenza per quei bambini che non vengono adeguatamente seguiti dalle famiglie nel loro percorso scolastico.

Per poter far fronte a tali esigenze e occuparsi di genitori e figli in una situazione di esclusione sociale in maniera costruttiva, è necessario realizzare percorsi di formazione rivolti agli operatori. Questi aspetti vengono sviluppati nei Principi e nelle Linee Guida per il sostegno alla genitorialità in famiglie a rischio di Esclusione Sociale.

3.5 Linee guida per gli operatori

Per rafforzare le capacità genitoriali, gli operatori devono cercare di capire le esigenze evolutive del bambino, la capacità che hanno i genitori di rispondere a tali esigenze, i rapporti e le interazioni tra i vari membri della famiglia e i bisogni di una famiglia in quanto unità fondamentale della società. Il lavoro degli operatori deve essere incentrato sul bambino e la priorità deve essere data ai suoi diritti e alle sue esigenze.

I genitori vogliono che siano rispettate le loro esperienze di vita e vogliono avere un ruolo attivo; pertanto, ad esempio, la scuola dovrebbe promuovere una comunicazione positiva coi bambini ma anche coi genitori, in modo che vengano tenute in considerazione le loro opinioni.

Gli operatori hanno un ruolo chiave nell'aiutare i genitori a comprendere lo sviluppo dei figli e nell'assisterli con informazioni utili al processo educativo. Di conseguenza, essi sono tenuti ad aggiornare costantemente le proprie competenze professionali in modo da poter garantire un'assistenza adeguata ai genitori.

Un'altra funzione fondamentale degli operatori è poi quella di facilitare l'accesso ai servizi da parte dei genitori, in quanto non è sufficiente dar loro soltanto delle informazioni. Il compito degli operatori è di parlare "con" i genitori, non "ai" genitori. Bisogna poi realizzare un'ampia serie di programmi vasti e flessibili, in modo che possano risultare validi nelle vari fasce culturali presenti in ogni comunità. In ognuno di questi programmi, è importante evitare qualsiasi tipo di giudizio o di discriminazione, evitare che i genitori facciano troppo affidamento sugli operatori e valorizzare il contributo dei genitori stessi, in modo da capire il contesto nel quale educano i figli e affrontare più efficacemente i loro problemi. I servizi devono essere multisettoriali e flessibili per poter affrontare adeguatamente le specificità e le complesse problematiche esistenti in ogni famiglia. Inoltre, è essenziale che questi programmi siano rivolti anche alle minoranze etniche e che vengano

elaborate procedure per valutarne l'efficacia.

Per aiutare gli operatori a svolgere le loro funzioni, è importante che i servizi seguano un approccio in base al quale si stabilisce una partnership con i genitori per aiutarli ad allevare i figli con successo. Le Linee guida per operatori nell'Appendice 2 forniscono ulteriori dettagli su quest'aspetto.

CONSIGLI PER I GENITORI: “CRESCERE INSIEME”

I bambini di oggi vivono in un mondo diverso da quello in cui sono cresciuti i loro padri e le loro madri, il che rappresenta per i genitori una sfida a riconsiderare e, in alcuni casi, rimparare come educare i figli. Questo opuscolo, che è basato sul rapporto del Consiglio d'Europa del 2006, “La genitorialità nell'Europa contemporanea: un approccio positivo”, intende aiutare i genitori a comprendere le responsabilità che hanno nel ventunesimo secolo.

Essere genitori significa imparare a collaborare tramite un processo continuo di scambio tra genitori e figli e rispettare la propria integrità e quella dei figli. Sappiamo che alcuni comportamenti di padri e madri sono positivi per i bambini, in quanto questi ultimi, come gli adulti, collaborano al meglio con persone che li trattano con gentilezza, rispetto, comprensione e che li riconoscono come individui.

Come viene visto il bambino e il ruolo dei genitori

Oggi, i bambini vengono visti come persone aventi i loro diritti, non come proprietà dei genitori. Hanno capacità e competenze, ma hanno anche bisogno di qualcuno che li protegga e li guidi per avere un'infanzia felice e per diventare adulti ben inseriti nella società. I genitori devono quindi dare ai loro figli:

- *Cure di base*
Far fronte alle necessità materiali del figlio, quali ad esempio il bisogno di mangiare, di avere una casa accogliente e pulita, dei vestiti e di ricevere cure mediche;
- *Sicurezza*
Garantire la sicurezza del figlio proteggendolo da rischi e pericoli sia a casa sia all'esterno;
- *Affetto*
Dare al figlio sostegno emotivo e farlo sentire apprezzato e benvoluto;
- *Stimoli*
Stimolare l'apprendimento e lo sviluppo intellettuale dei figli parlando e giocando con loro, incoraggiandoli e promuovendo opportunità di crescita;
- *Direttive di comportamento*
Guidare il figlio, stabilire dei limiti e mostrargli quale sia il comportamento corretto;
- *Stabilità*
Dare costantemente affetto, rispondere alle esigenze del bambino e fare in modo che resti in contatto con le persone che sono importanti nella sua vita.

La Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (CRC) – uno strumento per genitori e figli

Il Consiglio d'Europa promuove i diritti dei bambini (Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, Carta sociale europea e Carta sociale europea riveduta) e rispetta pienamente gli obblighi stabiliti nella Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (CRC), che è stata sottoscritta da tutti i suoi Stati Membri.

La CRC:

- Considera il bambino come un soggetto avente i propri diritti e stabilisce standard riguardanti i diritti che ogni Paese deve garantire ai minori di 18 anni. Alcuni obblighi ricadono direttamente sugli Stati, mentre altri sono rivolti ai genitori del bambino o ai suoi tutori legali;

- Assegna ai genitori o al tutore legale del minore la responsabilità primaria per l'educazione e lo sviluppo del bambino e afferma che la loro preoccupazione principale deve essere l'interesse del bambino, il che significa che devono sempre considerare come prioritario il suo benessere e sviluppo;
- Obbliga gli Stati a riconoscere le responsabilità dei genitori e a sostenerli nell'educazione dei figli;
- Obbliga gli Stati a intervenire per proteggere il bambino in caso di abuso o negligenza.

La CRC e i genitori

La CRC sancisce il diritto del bambino alla protezione (ad esempio a non essere trattato con violenza) e alla partecipazione attiva (ad esempio, rispetto per le opinioni del minore). Inoltre, sottolinea quanto sia importante che ogni bambino sviluppi tutto il proprio potenziale e riconosce che i bambini si sviluppano nel tempo e che hanno pertanto esigenze differenti nelle varie fasi della vita. La CRC sancisce inoltre che i genitori hanno il dovere di educare i figli, di far loro da guida, di trattarli come individui aventi i loro diritti e di aiutarli a diventare adulti autonomi e responsabili.

In particolare, i genitori devono rispondere agli obblighi seguenti nei confronti dei loro figli:

- *Educare* rispondendo al bisogno che ha il figlio di amore e sicurezza. Il bambino ha bisogno di affetto, comprensione, sostegno e deve sentirsi ben accetto e coinvolto nella vita di famiglia. Il genitore deve mostrare affetto e gioia nei confronti del figlio, confortarlo in caso di difficoltà, parlare di ciò che lo preoccupa, mantenere una buona atmosfera all'interno della casa, assicurare le cure di base e garantirne la sicurezza. Tutto ciò permette al bambino di esplorare il mondo sapendo di poter rivolgersi ai genitori quando è spaventato o preoccupato.
- *Essere guida*, ovvero trasmettere al figlio un senso di sicurezza e di prevedibilità, il che lo aiuta ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, a rendersi conto delle esigenze degli altri e a sviluppare l'autocontrollo. Per far questo, i genitori devono aiutare il bambino a capire quali sono gli standard corretti di comportamento, stabilire dei limiti ragionevoli e adeguati e tenere in considerazione le opinioni e le reazioni del figlio. Il genitore deve inoltre avere orari stabiliti (ma non rigidi) per dedicare ogni giorno un po' di tempo ad attività in famiglia. E' importante essere flessibili, parlare e trattare col figlio man mano che cresce.
- *Riconoscere* le esigenze del bambino, che vuole essere visto, ascoltato e valutato come persona. I genitori devono quindi mostrare interesse per le esperienze quotidiane del figlio, ascoltarlo, cercare di capire il suo punto di vista e aiutarlo a esprimere i propri sentimenti. Inoltre, devono permettere al figlio di avere un ruolo attivo e di avere voce in capitolo nella vita familiare e nelle decisioni che lo riguardano.
- *Rendere il figlio autonomo e responsabile* accrescendo le sue competenze, il suo senso di autocontrollo e la sua capacità di influenzare l'atteggiamento e il comportamento degli altri. I genitori possono concentrarsi sui pregi dei figli e mostrarsi fiduciosi nel loro potenziale, oltre che dar loro l'opportunità di imparare, fare nuove esperienze e avere rapporti sociali. Tutti i bambini a volte si dimostrano più maturi e poi magari in certe occasioni tornano a comportarsi come bambini più piccoli: in questi casi, è importante che il genitore sostenga il figlio e lo aiuti a crescere e a maturare.

In breve, "l'educazione nell'interesse del bambino" comporta per i genitori l'impegno a fare in modo che il figlio esprima tutto il suo potenziale a casa, a scuola, con gli amici e nella comunità. Sappiamo che i bambini stanno bene quando i genitori sono affettuosi, li sostengono, passano molto tempo con loro, capiscono il loro comportamento, li invitano a seguire delle regole, promuovono una comunicazione aperta e reagiscono alla mancanza di disciplina parlando piuttosto che punendoli severamente.

Perché allevare i figli senza ricorrere alla violenza

Le punizioni corporali violano i diritti umani del bambino, in quanto costituiscono un'aggressione alla sua dignità e integrità fisica. Tali forme di punizione non sono ammesse in Europa in base alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali e in base all'articolo 17 della Carta sociale europea riveduta.

Tuttavia, alcuni genitori ritengono che le punizioni corporali (ad esempio, prendere il figlio a schiaffi o colpirlo con un arnese come una bacchetta o una cintura) siano un modo efficace per fare ubbidire il bambino.

Anche se magari sul momento il bambino fa ciò che gli viene detto di fare, le conseguenze negative di questo tipo di punizione potrebbero durare per tutta la vita.

E' noto che i bambini che hanno subito punizioni corporali tendono ad avere:

- più problemi di natura psicologica (ad esempio, meno fiducia in se stessi, maggior tendenza alla depressione),
- rapporti più problematici con i genitori (la violenza non insegna ai figli a rispettare i genitori, ma a temerli e li spinge a far resistenza, a reagire contro i genitori e/o ad allontanarsi da loro),
- minor autocontrollo e standard morali più bassi (la violenza non insegna ai bambini quale sia il comportamento corretto da tenere e perché),
- maggior aggressività e comportamenti antisociali (le punizioni corporali danno ai figli l'impressione che essere aggressivi sia normale, accettabile ed efficace).

E' noto inoltre che, rispetto agli adulti che non hanno subito punizioni corporali da bambini, quelli che le hanno subite tendono ad avere più problemi psicologici e una maggior propensione ad avere comportamenti criminali e antisociali, tra cui il commettere violenze domestiche.

Tuttavia, tali forme di punizione non sono l'unico atteggiamento ad avere un impatto notevole sulla salute del bambino. E' importante evitare anche altri comportamenti che possono avvilitare e umiliare il bambino, quali ad esempio schernirlo, farlo sentire inutile, non amato o inadeguato e spaventarlo spesso.

Linee guida per un'educazione non violenta

Allevare un figlio senza ricorrere alla violenza non significa affatto incoraggiare il permissivismo. I genitori che sono convinti che le punizioni corporali siano inutili e umilianti per il bambino elaborano nuovi metodi per risolvere i conflitti e per far rispettare al figlio le regole di buona condotta.

Di seguito vengono descritti alcuni possibili modi di rispondere a un comportamento sbagliato, dannoso, pericoloso o antisociale del proprio figlio:

- con i figli più piccoli – distrarre il bambino prima che si verifichi un problema; calmarlo facendo qualcosa insieme in un modo diverso dal solito; farsi ascoltare e spiegare cosa è sbagliato; fermarsi un attimo e discutere la questione più tardi, quando si sarà calmata la situazione;
- con i figli più grandi – discutere dei comportamenti che i genitori non vogliono vedere, costringere il figlio, magari insieme a un genitore, a riparare il danno che ha causato o a farsi perdonare l'offesa, oppure limitare alcuni privilegi (ad esempio, guardare la TV o uscire con gli amici).

In questi casi è sempre importante evitare di offendere l'ego e la dignità del figlio, esprimendo disapprovazione per il comportamento sgradito, non per il figlio. Inoltre, il genitore deve tenere in considerazione la capacità del figlio di capire e seguire le regole, le circostanze e la gravità del comportamento. Quando vuole stabilire dei limiti, il genitore deve riflettere su cosa è giusto per il bambino, in considerazione dell'età e dello stadio di sviluppo raggiunto, e sui motivi per stabilire tali limiti.

Molti genitori scoprono che possono evitare di costringere i propri figli ad obbedire se si sono sforzati di creare con loro un rapporto fatto di sensibilità, appagamento e rispetto reciproco fin dalla nascita. Il fattore fondamentale per riuscire ad insegnare ai figli come comportarsi è il saper creare un rapporto basato sul rispetto reciproco e sulla collaborazione fin dai primi anni d'età del figlio, in quanto i bambini rispondono positivamente a un atteggiamento rispettoso e propositivo. Ciò significa che i genitori devono avere aspettative positive riguardo al comportamento che terrà il figlio, concentrarsi sulle cose giuste, piuttosto che su quelle sbagliate, e far sì che il bambino capisca chiaramente cosa ci si aspetta da lui e che cosa è in grado di fare.

Per fare in modo che i figli imparino a tenere un comportamento corretto, i genitori possono:

- Prestare regolarmente attenzione al figlio e comunicare con lui, indipendentemente dall'età. Man mano che cresce, i genitori dovranno interessarsi di chi frequenta e dei suoi risultati scolastici;
- Ascoltare attentamente i figli e aiutarli ad esprimere i loro sentimenti;
- Aiutarli a capire le possibili conseguenze delle loro scelte;
- Incoraggiare l'emergere di comportamenti corretti, esprimendo approvazione e ignorando i comportamenti scorretti meno importanti;

- Dare l'esempio, comportandosi come si vuole che si comporti il figlio, comunicare con lui in maniera rispettosa e mostrare come si possono risolvere i conflitti in maniera costruttiva.

I genitori che sono rispettati dai propri figli hanno maggior successo nell'incoraggiare l'emergere di comportamenti corretti e nel limitare quelli più sgraditi. Di conseguenza, i genitori devono essere pronti ad ammettere che anch'essi commettono degli errori e, allo stesso tempo, devono assumersi la responsabilità del proprio comportamento come genitori e del rapporto instaurato col figlio (piuttosto che dare la colpa al figlio).

Risorse a disposizione dei genitori

Tutti i genitori vogliono essere un buon padre e una buona madre per il proprio figlio, ma a volte si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere. L'essere genitori è senz'altro un'esperienza gioiosa e piacevole, ma a volte può risultare stressante e faticoso.

Molti genitori si trovano a far fronte a diversi impegni (lavoro, cura dei figli, assistenza a familiari più anziani). Il tempo speso coi propri figli è molto prezioso, in quanto passa velocemente e non tornerà più. Per essere buoni genitori, bisogna passare molto tempo insieme ai figli e, se questo è particolarmente importante nei primi anni di vita del bambino, non bisogna dimenticare che anche gli adolescenti hanno bisogno di genitori disponibili.

E' inoltre fondamentale che i genitori abbiano anche il tempo di dedicarsi a se stessi in quanto adulti, lasciando quindi spazio alla propria intimità, amicizie e passatempi. Per poter essere buoni genitori, comunicare coi figli e esser loro di guida e di sostegno, essi hanno bisogno di risorse e di supporto.

I genitori possono imparare molto dal discutere e condividere le proprie esperienze con altri genitori, amici e familiari. Possono poi rivolgersi a servizi professionali che offrono direttamente (es. educazione alla genitorialità) e indirettamente (es. terapia di coppia) sostegno alla genitorialità. Chiedere aiuto è un segno di responsabilità, non di debolezza.

RICORDATE CHE I GENITORI SONO DAVVERO IMPORTANTI PER I FIGLI, INDIPENDENTEMENTE DALL'ETA'!

(Di seguito gli Stati Membri possono inserire informazioni per i genitori, in particolare su dove si possono rivolgere per trovare aiuto!)

LINEE GUIDA PER OPERATORI

Ruoli e responsabilità degli operatori

1. Introduzione

Il presente documento è rivolto a tutti gli operatori che lavorano a contatto con i bambini e le famiglie, o con adulti che hanno responsabilità genitoriali nei confronti di minori di anni 18. L'obiettivo è di fornire agli operatori linee guida riguardanti il sostegno alla genitorialità. Essere buoni genitori significa comportarsi avendo a cuore gli interessi del figlio, stabilendo quindi dei limiti senza ricorrere alla violenza, per permettere al figlio di sviluppare a pieno il proprio potenziale.

Per rafforzare le capacità genitoriali, gli operatori devono cercare di capire le esigenze evolutive del bambino, la capacità che hanno i genitori di rispondere a tali esigenze, i rapporti e le interazioni tra i vari membri della famiglia e i bisogni di una famiglia in quanto unità fondamentale della società. Il lavoro degli operatori deve essere incentrato sul bambino, sui suoi diritti e sulle sue esigenze, come stabilito nella Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo (CRC) e nei principali strumenti legali del Consiglio d'Europa (come la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, la Carta sociale europea e la Carta sociale europea riveduta).

Le informazioni riguardanti le esigenze evolutive del bambino e le responsabilità dei genitori vengono fornite nella sezione 2, mentre la sezione 3 contiene le linee guida per operatori che lavorano con i genitori. E' particolarmente importante che i servizi adottino un approccio interdisciplinare, evitando o ponendo rimedio all'eccessiva frammentazione.

Per aiutare gli operatori a svolgere le loro funzioni, è importante che i servizi seguano un approccio in base al quale si stabilisce una partnership con i genitori per aiutarli ad allevare i figli con successo. Ciò significa che i servizi di sostegno alla genitorialità dovrebbero concentrarsi su quattro aspetti fondamentali:

- Organizzare attività formative per genitori, perché possano capire come educare al meglio i figli, facendo così in modo che sviluppino a pieno il proprio potenziale,
- Offrire sostegno ai genitori, in modo che possano fare del proprio meglio nel compiere il proprio ruolo e nell'assolvere alle proprie responsabilità,
- Se necessario, aiutare e incoraggiare i genitori a cambiare atteggiamento, in modo da favorire lo sviluppo del bambino.

I dirigenti e gli amministratori che considerano i tre fattori appena citati come una parte fondamentale dei compiti e delle responsabilità degli operatori avranno un ruolo essenziale nel far sì che questi possano aiutare le madri e i padri ad educare i loro figli.

2. Consigli per i genitori: le esigenze dei figli e le responsabilità dei genitori

1. *Il bambino: un soggetto avente i propri diritti*

I diritti sanciti nella CRC comprendono il diritto alla protezione e il diritto alla partecipazione, ma la Convenzione si sofferma anche sulla crescita del bambino e sulla necessità da parte dei genitori di sostenere lo sviluppo delle sue capacità. Di seguito vengono elencati alcuni obblighi che i genitori hanno nei confronti dei propri figli, in linea con i principi sanciti dalla CRC e con i risultati della ricerca scientifica:

Dare ai figli un ambiente sicuro e far fronte alle loro necessità materiali, quali ad esempio il bisogno di avere una casa, cibo e acqua e di ricevere cure mediche e dentistiche.

Educare rispondendo al bisogno che ha il bambino di amore, affetto, legami emotivi, sicurezza, nonché di ricevere aiuto, comprensione e sostegno e di sentirsi ben accetto e coinvolto nella vita di famiglia.

Dare l'esempio, ovvero stabilire e rispettare degli standard di comportamento e fungere quindi da modello per i figli. Ogni bambino ha bisogno di qualcuno che gli faccia da guida, che stabilisca dei limiti da non superare per la propria sicurezza fisica e psicologica e per poter sviluppare i propri valori e un senso di responsabilità individuale e sociale.

Riconoscere il figlio come persona, lasciandolo libero di costruirsi le proprie esperienze, appoggiandolo e sostenendolo. Riconoscere e rispettare l'esperienza e le opinioni del bambino contribuisce a fare in modo che possa sviluppare a pieno il proprio potenziale.

Rendere il figlio autonomo e responsabile, coniugando il senso di autocontrollo e autodisciplina con la capacità di influenzare l'atteggiamento e il comportamento degli altri. I genitori dovrebbero quindi concentrarsi sui pregi dei figli, per svilupparli e sfruttarli nel miglior modo possibile, e rispettare il percorso evolutivo del bambino, adattandosi al suo comportamento e alle sue idee, parlando con lui e coinvolgendolo nella vita di famiglia.

II. Responsabilità dei genitori

La CRC sottolinea che i genitori dovrebbero essere sostenuti nell'esercizio delle proprie funzioni. I genitori devono essere in grado di:

- far fronte alle necessità materiali del figlio, quali ad esempio il bisogno di avere una casa, cibo, vestiti e di ricevere cure mediche e dentistiche;
- garantire la sicurezza del figlio proteggendolo dai rischi sia a casa sia all'esterno;
- rispondere ai bisogni affettivi del figlio, in modo che si senta apprezzato, valorizzato e orgoglioso della propria identità etnica e culturale;
- stimolare l'apprendimento e lo sviluppo intellettuale dei figli, incoraggiandoli, offrendo loro stimoli cognitivi e promuovendo la partecipazione ad eventi sociali;
- guidare il figlio e stabilire dei limiti, facendo in modo che regoli le proprie emozioni e il proprio comportamento con metodi non violenti;
- dare al bambino un ambiente familiare stabile nel quale possa avere un legame forte e sicuro con chi si prende cura di lui.

Per quanto riguarda le risorse di cui hanno bisogno i genitori, queste possono essere raggruppate su tre livelli:

- Risorse proprie dei genitori – ovvero usare le proprie conoscenze e competenze (ad esempio, riguardo allo sviluppo infantile), godere di buona salute fisica e mentale e essere in grado di risolvere i problemi;
- Risorse interne alla famiglia – modelli educativi efficaci, rapporti interpersonali all'interno della famiglia;
- Risorse esterne alla famiglia – sostegno da parte della famiglia allargata, di amici, vicini e della comunità, risorse economiche, lavoro, previdenza sociale, assistenza all'infanzia, strutture scolastiche.

III. Competenze genitoriali

Le risorse proprie dei genitori possono essere migliorate fornendo loro competenze genitoriali tramite iniziative di formazione, che dovrebbero concentrarsi sugli aspetti seguenti:

- L'unicità del bambino e le sue mutevoli esigenze evolutive nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza;
- L'importanza per il bambino del legame con chi si prende cura di lui durante il suo sviluppo;
- Fiducia in se stessi dei genitori e capacità di seguire strategie educative positive;
- Competenza nel migliorare le capacità sociali dei bambini;
- Tecniche per stabilire dei limiti e degli standard di comportamento senza ricorrere alla violenza;
- Capire l'importanza della sfera spirituale e dello sviluppo morale del bambino;
- La cura di se stessi da parte dei genitori, come requisito per far fronte alle questioni della vita, avere rapporti interpersonali e capire la vita di ogni membro della famiglia;
- I fattori che influenzano negativamente l'educazione dei figli, come la violenza domestica, l'abuso di sostanze e altri problemi di natura mentale, stili di vita irregolari, problemi affettivi, atteggiamenti critici e insensibilità nei confronti delle esigenze del bambino.

IV. Rapporti interpersonali

Per poter allevare con successo i figli è fondamentale stabilire rapporti interpersonali sani e costruttivi all'interno della famiglia. Sono particolarmente importanti gli aspetti seguenti:

- Genitori che rispettano il figlio e si dimostrano disponibili e sensibili alle sue esigenze;
- Comportarsi correttamente, parlare col bambino, coinvolgerlo e fargli da guida;
- Qualità dei rapporti tra gli adulti che si occupano del bambino, indipendentemente da come sia strutturata la famiglia;
- Qualità dei rapporti tra fratelli e altri bambini appartenenti alla famiglia;
- Importanza del risolvere conflitti e imporre la disciplina in famiglia senza ricorrere alla violenza.

V. La famiglia allargata e i sistemi di supporto informali

La famiglia allargata e le reti sociali informali possono costituire delle valide risorse per i genitori e i figli. Le attività rivolte ai bambini e alle famiglie dovrebbero, nei limiti del possibile, cercare di definire:

- La qualità dei rapporti tra i membri della famiglia allargata, del quartiere o della comunità;
- Il grado in cui la famiglia, gli amici e la comunità locale sostengono sia i genitori sia il figlio;
- L'importanza e la qualità dei rapporti tra il bambino e i suoi coetanei.

3. Linee guida per operatori

I. Principi alla base del lavoro degli operatori con bambini e famiglie

Il lavoro degli operatori deve basarsi su valori chiari, un forte senso dell'etica e conoscenze e competenze professionali. Di seguito sono elencati alcuni fattori fondamentali per il sostegno alla genitorialità:

- Costruire un clima di fiducia fondato sull'empatia e sul rispetto della dignità umana di tutti i membri della famiglia e delle altre persone che hanno un ruolo importante;
- Tutti gli interventi devono essere incentrati sul bambino e tutelare quindi i suoi diritti, rispondere alle sue esigenze evolutive e rispettare l'unicità di ogni bambino;
- Il linguaggio e l'approccio utilizzati devono essere accessibili e comprensibili agli utenti ed essere loro d'aiuto;
- Tutti gli interventi si basano su principi di equità e accessibilità;
- Gli operatori e i genitori lavorano insieme in un'ottica di collaborazione, in modo da aiutare i genitori a crescere i propri figli;
- Il lavoro con i bambini e le famiglie deve basarsi su un approccio globale e interdisciplinare;
- Quando si interviene nella vita di famiglia si identificano e si sfruttano i punti di forza, veri o potenziali, dei genitori, per poter massimizzare le loro capacità;
- Non si giudicano le competenze dei genitori sulla base di un evento negativo, ma in tutti i casi in cui la sicurezza del bambino rappresenta la preoccupazione primaria e non deve essere compromessa;
- La consulenza professionale si rivolge sia alle madri sia ai padri, o alle altre persone, di entrambi i sessi, che si occupano del bambino. Si deve riconoscere l'importanza del ruolo del padre;
- Offrire servizi che rispondano alle varie esigenze di genitori appartenenti a minoranze etniche.

II. Facilitare l'accesso ai servizi

Per facilitare l'accesso ai servizi, gli operatori assumono un ruolo attivo, identificando le esigenze dei genitori e dando loro accesso ai servizi di supporto di cui hanno bisogno per poter allevare al meglio i propri figli. Partendo dai provvedimenti più semplici, si possono identificare vari livelli di intervento:

- supporto informale (rafforzare i legami sociali dei genitori e promuovere i rapporti con la famiglia, gli amici, i vicini e la comunità locale),
- supporto semi-formale (sostenere le ONG che lavorano con genitori e bambini, patrocinandone anche le attività, e attivare una serie di servizi e di gruppi di auto-aiuto all'interno della comunità,
- supporto formale (servizi professionali).

E' inoltre importante che gli operatori si impegnino a:

- controllare che i genitori abbiano ricevuto gli aiuti statali ai quali hanno diritto (assegni familiari o altre facilitazioni) e quindi che vengano garantiti i loro diritti sociali;
- nominare un rappresentante del genitore, laddove sia necessario;
- dare la priorità a servizi che sono stati opportunamente valutati e che si sono dimostrati efficaci nel supportare la genitorialità.

III. Programmi per genitori

I programmi rivolti ai genitori possono avere caratteristiche e obiettivi diversi. E' importante realizzare un'ampia serie di programmi vasti e flessibili, in modo che possano risultare validi nelle vari fasce culturali presenti in ogni comunità. Si possono identificare le seguenti categorie di programmi per genitori:

- programmi informativi sul ruolo dei genitori e su come allevare i figli in modo da permettere loro di sviluppare a pieno il proprio potenziale;
- programmi incentrati su tematiche specifiche che i genitori devono affrontare coi loro figli, quali ad esempio i comportamenti antisociali, la prevenzione dell'abuso di sostanze e la promozione della fiducia in se stessi;
- programmi rivolti a gruppi di genitori o figli con esigenze particolari, come ad esempio genitori soli, separati, socialmente emarginati e vulnerabili, genitori o figli con disabilità, o programmi specifici per le varie classi d'età.

IV. Linee guida per programmi di supporto alla genitorialità

Nell'offrire supporto alla genitorialità, gli operatori devono cercare di:

- Perseguire principalmente l' "interesse del bambino" e favorirne la crescita e maturazione;
- Far fronte alle esigenze dei bambini, dei genitori e delle famiglie;
- Non esprimere giudizi e non stigmatizzare nessuno;
- Evitare che i genitori facciano troppo affidamento sugli operatori;
- Affrontare adeguatamente le complesse dinamiche familiari e rispondere alle esigenze di ogni bambino e di ogni famiglia;
- Essere sensibili al contesto della comunità locale;
- Sviluppare i programmi partendo dalla base, in modo da affrontare positivamente i problemi dei genitori e il contesto nel quale educano i loro figli;
- Riconoscere l'importanza dello scambio di esperienze tra famiglie diverse e il ruolo dei gruppi di auto-aiuto;
- Rivolgersi a tutti i gruppi etnici e alle varie minoranze;
- Integrare in ogni programma procedure adeguate per valutarne l'efficacia.

V. Dare informazioni e facilitare la comprensione del processo educativo dei figli

Le conoscenze e le competenze professionali dovrebbero essere applicate e sviluppate in maniera dinamica, in particolare nelle aree seguenti:

- Saper aiutare entrambi i genitori a capire lo sviluppo dei figli e sostenerli nel loro ruolo di educatori;
- Informare i padri e le madri sui diritti dei figli;
- Aiutare i genitori a capire quali potrebbero essere le conseguenze del mancato rispetto dei diritti dei figli.

VI. Competenze professionali

Ogni operatore ha l'obbligo di:

- sapere che tipo di servizi forniscono le varie organizzazioni/agenzie e quali sono i loro obblighi legali;
- mantenersi aggiornato sulle tematiche legate allo sviluppo infantile e al sostegno alla genitorialità e utilizzare tali conoscenze nel proprio lavoro;
- saper lavorare sia con madri e padri sia con bambini e famiglie;
- conoscere e mettere in pratica la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo e le politiche del Consiglio d'Europa riguardanti la genitorialità;

- darsi il tempo di riflettere sul proprio lavoro e sull'impatto che ha su genitori e figli, oltre che sugli esiti per i bambini ai quali si rivolgono i servizi;
- valutare il proprio lavoro, facendosi giudicare dai propri colleghi e ascoltando il riscontro dei genitori e dei figli.